

## RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

GRAZIOSO CERIANI, *Religione e filosofia nel pensiero idealistico e nella gnoseologia tomistica.*

Seguendo l'ordine dei suoi studi, l'autore determina i rapporti fra *religione e filosofia*, nel momento gnoseologico, ossia in quell'atto di riflessione necessario se si vuole prendere coscienza anche del problema teologico.

Dopo aver mostrato storicamente che l'elemento religioso assume una forma immanentistica nell'idealismo appunto nel momento critico o gnoseologico della metafisica del pensiero, l'autore delinea — a brevi tratti — la gnoseologia tomistica nei riguardi — sempre e solo — del problema religioso. Da questo esame risultano provati e delimitati i significati principali di una « filosofia religiosa », intesa o come momento filosofico della religione (immanenza *gnoseologica* del contenuto dogmatico nello spirito umano), o come *spinta storica* del sapere filosofico nella Rivelazione, o come *modo religioso* di pensare proprio del filosofo cristiano (sintesi sistematica o *sapientia*).

In fine l'autore porta un piccolo contributo attorno alla disputa attuale circa la determinazione di una « filosofia cristiana ».

LÉON VEUTHEY, *Il senso del concreto.*

Il senso del concreto è in se stesso sorgente di fecondità intellettuale; ma, quando diventa eccessivo o esclusivo ne deriva un'assenza di chiarezza sistematica e di ordine; parimenti può finire nell'empirismo e nel positivismo se, abbandonando l'intuito spirituale, riduca la conoscenza all'intuito sensibile.

Il senso dell'astratto è in sè sorgente di ordine e di speculazione sistematica; ma, se diventa esclusivo, conduce al verbalismo logico, all'abbandono della realtà vera e proprio, alla sterilità intellettuale e scientifica. L'A. vede la sorgente di una scienza feconda, come dello sviluppo delle intelligenze, nella sintesi del senso del concreto con il senso dell'astratto, praticamente rappresentati in filosofia e in teologia dall'agostinismo e dal tomismo, le formule dei quali differiscono perchè rispondono rispettivamente a spiriti contrari e irriducibili in sè, sebbene perfettamente conciliabili, senza eclettismo in una sintesi superiore che « distingue per unire ».

MARIAN HEITZMAN, *La libertà e il fato nella filosofia di Marsilio Ficino.*

Dopo aver dimostrato l'influsso che alcuni filosofi antichi esercitarono su Ficino, l'A. esprime con riserva la supposizione che il Ficino, legato alla corrente agostiniana per la parte epistemologica della sua filosofia, sia discendente da questa corrente anche nella questione della libertà, della volontà, della provvidenza, del fato. Constata inoltre l'A. una certa parentela tra alcune tesi di Lutero e di Ficino, affermando i rapporti tra Umanesimo e Rinascimento colla Riforma. Basandosi sulle ricerche del Müller (pur ammettendo tutte le restrizioni del Paquier) e sui risultati delle proprie indagini, l'A. afferma con certezza che tra la Riforma da un lato e l'Umanesimo italiano e il Rinascimento dall'altro esiste un certo legame.

CARMELO OTTAVIANO, *Riflessioni sulla polemica Orestano-Olgiati.*

L'A. esamina la divergenza creatasi circa il concetto di « realtà » tra Mons. Olgiati e il prof. Orestano durante la serena polemica svoltesi. Ritieni che tale divergenza stia nel punto di partenza, cioè nel valore da dare al termine « esperienza » e nel metodo, cioè nel modo di dimostrare la sussistenza o realtà in sè dell'oggetto colto dall'esperienza.

FRANCESCO OLGIATI, *A proposito di realismo.*

L'A., prendendo occasione dai rilievi critici del prof. Ottaviano, precisa la sua posizione. Particolarmente l'Olgati si sofferma sulla interpretazione della sua posizione gnoseologica fatta dall'Ottaviano e sulla definizione di *realismo*.